



**CONFISAL - Vigili del Fuoco**  
**Federazione Nazionale Autonoma Vigili del Fuoco**

## **VIGILI DEL FUOCO E PROTEZIONE CIVILE: QUALE FUTURO NELLA STAGIONE DELLE RIFORME?**

Cari delegati e gentili ospiti,

è con particolare soddisfazione che mi accingo ad aprire gli interventi sul tema di questo convegno che ci darà, ne sono certo, l'opportunità di riflettere e avere indicazioni per quel percorso condiviso che vorremmo ricercare, individuare e percorrere insieme, in un rinnovato periodo di produttiva empatia e stimolante partecipazione professionale.

Dalla ventilata agenzia di protezione civile a oggi, il rapporto che ha unito, ma più spesso diviso, Protezione Civile e Vigili del Fuoco, è proseguito con andamento alterno, direi più o meno sinusoidale, per poi magicamente ritrovarsi riuniti nei momenti di reale bisogno del Paese: le emergenze.

La ritrovata sinergia durante le emergenze si deve però consolidare nel fare quotidiano, in quei pochi momenti in cui si deve e si può costruire insieme, in un'osmosi che deve travalicare gli steccati, spesso solo ideologici e di mancata conoscenza dell'altro. Steccati tanto più alti quanto più lungo è il tempo di reazione per il risveglio da questo torpore, convinti che nessuno degli attori in gioco è possessore di verità assolute.

Verità che invece vanno costruite insieme con il contributo di tutti, smarcandosi da pregiudizi e da ideologie passate, da personalismi e dagli "io" smodati che, siamo convinti, nulla hanno più a che fare con il tempo che stiamo vivendo.

Siamo altrettanto convinti che a questa costruzione i progettisti per eccellenza, i Vigili del Fuoco, possano dare un grande contributo, una forte spinta propulsiva per il bene del Paese e per il bene dello stesso Corpo Nazionale.

Ma bisogna lavorare, bisogna predisporre dei percorsi condivisi che non escludano, ma che anzi aggregino, completino, verso una reale integrazione dell'attività di soccorso pubblico, ma anche verso una reale integrazione dell'attività di protezione civile. E siamo veramente convinti di questo a tal punto che poniamo sul tavolo provocazioni che, siamo certi, l'attuale management della Protezione Civile e l'attuale compagine politica possano cogliere senza nessuna remora.

Intendo riferirmi alle attività di previsione e prevenzione, all'attuazione, verifica e controllo dei piani d'emergenza, all'attività di formazione del volontariato; tutte attività che i Vigili del Fuoco sanno fare e che devono poter fare, certamente in una veste nuova, condita di tanta esperienza tecnica, ma anche rafforzata dalla volontà di conoscenza, con la consapevolezza di vedere con altre visioni prospettiche, da altri punti di vista; visioni diverse e necessarie per uscire dal pur meraviglioso, impagabile e fascinoso mondo dei Vigili del Fuoco, per approdare al mondo del sociale, del volontariato di protezione civile, insomma aprirsi ancor più di quanto il Vigile del Fuoco già non faccia, essere un manager a tutto tondo e non solo un vigile, un funzionario dei vigili del fuoco.

Per questo immagino dei percorsi funzionali che si devono indispensabilmente sposare con quelli di revisione dell'organizzazione del Corpo, in itinere oggi e che speriamo vedano la luce a breve. Ovviamente sto pensando alla revisione dei decreti legislativi 139 e 217.

Percorsi tanto necessari per quell'enorme bacino di tecnici che l'Italia ha a disposizione e che si sentono bloccati nelle prospettive e nell'impulso propositivo che dobbiamo assolutamente recuperare, indicando posti di funzione che diano la certezza di una valorizzazione del proprio impegno e che permettano di mettere in luce le potenzialità che il Corpo Nazionale può porre in campo, in ogni momento e per ogni occasione.

E allora chiediamo uno sforzo nel ricercare questi percorsi che devono passare anche per la protezione civile, per la costruzione di quella casa comune che porti al miglioramento e all'ottimizzazione del servizio per il cittadino in una vera, condivisa e applicabile sinergia.

Ma a questo non può essere certo sottaciuto che se i Vigili del Fuoco sono la componente fondamentale della protezione civile, componente che per la sua naturale propensione da il meglio nell'emergenza, nel soccorso, deve poter contare in un Capo dell'emergenza che provenga dai propri quadri, che abbia un suo naturale substrato, che parli la stessa lingua e che anzi possa aiutare a tradurla a tutti gli altri attori della Protezione Civile.

Esempi ci sono stati in passato, esempi autorevoli che hanno dimostrato quanto di buono il Corpo possa esprimere ad ogni livello, ma questi esempi non possono essere episodici, non possono risentire del momento congiunturale favorevole.

Qui stiamo parlando del bene del nostro Paese, delle nostre popolazioni, dei nostri cittadini, un obiettivo irrinunciabile e che non può essere dimenticato a seconda del nome di turno.

Quindi rivendichiamo con forza quel posto che, tra l'altro, è un ponte strategico per questa strada verso l'integrazione completa. Una strada definita e tracciata, non un sentiero che volta per volta si deve modellare a seconda del condottiero di turno.

Siamo certi che questa possa essere una scelta di serietà, di coerenza, ma soprattutto di efficienza e di professionalità.

Tale traguardo va perseguito e ragionato, a beneficio del Paese, dei suoi cittadini, ma anche degli stessi Vigili del Fuoco perché, la storia insegna, la prevenzione e la previsione permetterebbe, tra l'altro, di tutelare proprio i VVF, i primi ad arrivare sullo scenario dell'emergenza e, spesso, tra i primi a rimanere coinvolti dalle stesse calamità durante le immediate operazioni di soccorso.

Proprio per questo, a tutela e garanzia del cittadino, occorre che le Regioni facciano, uniformemente e in tutta Italia, quanto a loro spetta su questi temi e crediamo fermamente che il collante unificante e standardizzante possa proprio essere il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In questa fase di revisione del Titolo V della Costituzione (oggi alla I e VIII commissione del Senato), con la preannunciata rivisitazione a favore dello Stato centrale della tendenza, rivelatasi fallimentare ed in taluni casi sconsiderata, al decentramento delle competenze per diverse materie in favore delle Regioni, il

CNVVF crediamo possa svolgere proficuamente ed in maniera completa, nell'interesse della collettività, quel ruolo di componente fondamentale del Sistema di Protezione Civile che oggi la legge gli attribuisce limitatamente alla sola fase emergenziale del soccorso.

A questo ruolo, svolto con unanimità di riconoscimenti in tutte le situazioni emergenziali che ci hanno visto partecipare in maniera protagonista, non corrisponde tuttavia, non lo possiamo sottacere, l'attribuzione di corrispondenti competenze e l'assegnazione di adeguate risorse.

Per questo chiediamo con forza, come già fatto nell'ultimo congresso di Messina, e con la consapevolezza che ci proviene dalla profonda conoscenza del territorio, dalle consolidate esperienze e competenze tecniche, che i Vigili del Fuoco vengano coinvolti, in nome e per conto dello Stato e dei suoi interessi, anche nelle non meno importanti fasi della previsione dei rischi, nonché in quelle dell'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione rispetto agli stessi rischi, che costituiscono l'insieme delle attività di protezione civile definite dalla Legge 225/92.

E ci rivolgiamo al rappresentante del governo per reiterare quanto già richiesto a gran voce proprio in quel congresso.

Sig. Sottosegretario,

riteniamo di essere così saccenti e presuntuosi da pensare che il CNVVF, con le sue strutture territoriali diffuse sull'intero Paese, nonché attraverso la conoscenza profonda del territorio e della sua vulnerabilità rispetto ai rischi antropici e naturali che gli proviene dalla gestione, ormai frequente, delle emergenze che si susseguono ormai in concomitanza di ogni perturbazione meteorologica significativa, sia non solo in grado di indirizzare la priorità della spesa pubblica di protezione civile, ma anche di valutarne la congruità rispetto a soluzioni tecniche anche a difesa del patrimonio collettivo.

Senza troppi giri di parole, e sempre nell'ottica di coniugare la valorizzazione delle professionalità dei Vigili del Fuoco con l'altrettanto prioritaria esigenza di reperimento di risorse economiche e di razionalizzazione della spesa pubblica,

rilanciamo, ancora una volta e con quelle rinnovate energie che ci provengono dalle ulteriori esperienze maturate negli ultimi tempi, la proposta di coordinamento operativo da parte del CNVVF del sistema di protezione civile.

Abbiamo da tempo immaginato e richiesto di arrivare ad un ruolo operativo di protezione civile da attribuirsi al Comandante Provinciale o al Direttore Regionale (anche in funzione della riforma delle Province e della eventuale riduzione delle Prefetture), omologo a quello che il Questore già svolge in materia di ordine pubblico, in materia di coordinamento operativo di soccorso di tutte le strutture concorrenti a tale funzione. Proponiamo, di conseguenza, che l'individuazione dei Distretti prevista dal D.lgs 139/06, coincida sostanzialmente con la competenza territoriale di una o più sede distaccata VVF, nonché con uno o più Centro Operativo Misto di Protezione Civile (COM) e a posti di funzione all'interno del sistema organizzativo di protezione civile, in modo da valorizzare il personale direttivo del Corpo, attraverso l'attribuzione del ruolo di referente territoriale del dispositivo di protezione civile, con funzioni di coordinamento operativo locale ed interfaccia con i Sindaci.

Riteniamo di essere, anzi siamo, la più grande struttura tecnica dello Stato ed intendiamo esercitare appieno le nostre competenze professionali.

Essere la componente fondamentale del sistema di protezione civile non significa occuparsi solo della pur essenziale e centrale fase di soccorso, risultando, in quel caso sì, indispensabili nell'immediatezza dell'evento emergenziale, quando c'è da "esporre il petto alle pallottole".

E' inutile negarlo, questo percorso è costellato di ostacoli, anche difficili e di possibilisti e disfattisti pronti a fare di tutto affinché non si realizzi nulla, ma per questo chiediamo a tutti, anche a noi stessi, un bagno di umiltà per cominciare a costruire, gettando da subito dei semi per questo rinnovato rapporto di collaborazione, al di sopra di qualsivoglia gelosia e personalizzazione.

E allora gettiamoli veramente questi semi, magari iniziando da obiettivi ragionevolmente raggiungibili, al momento, ma tali da rendere da subito concreto il "fare insieme".

Potremmo cominciare da tre punti per i quali, ne sono certo, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha esperienza e know how da esportare:

- piani di emergenza;
- sale operative;
- formazione.

Tutti sanno che il piano d'emergenza è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa, in un determinato territorio e che il compito di redigerlo è affidato al Sindaco; ma tutti sanno anche che, nell'Italia dei campanili, è molto difficile che un piano sia uniforme ad un altro (ammesso che siano stati redatti) o che segua gli stessi criteri di progetto. E proprio per questo è facile comprendere che l'insieme dei piani debba indispensabilmente rispondere a criteri uniformi, con contenuti procedurali simili, così da consentire un inserimento efficace e integrato nelle sale operative, centrali e territoriali, che devono possedere e conoscere la pianificazione d'emergenza su tutto il territorio nazionale.

Per questo proprio le strutture territoriali del Corpo Nazionale possono diventare referenti del sistema di Protezione Civile nazionale, aiutare e collaborare con i Sindaci a redigere il piano, con criteri di uniformità nazionale, con procedure operative condivise, ma anche fare l'attività di monitoraggio sulla loro efficienza e sulla loro attualità.

Quest'attività potrebbe vedere da subito un inizio con una sperimentazione da avviare in una Regione pilota, dove, in accordo con gli Enti locali, la Protezione Civile nazionale e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si potrebbe svolgere uno studio comparativo dei piani di emergenza, al fine di individuare un modello standardizzato, nel quale le linee, gli obiettivi, i soggetti e le procedure che lo strutturano siano ripetibili sull'intero territorio nazionale.

Parallelamente si potrebbe iniziare con lo studio d'integrazione tra sale operative, magari cominciando da cose già esistenti e spesso utilizzate senza sfruttarne a pieno, potenzialità e risorse. Mi riferisco, ad esempio alla sala Italia del Dipartimento della Protezione Civile, dove si raccolgono le informazioni da una Pluralità di soggetti che sono poi utilizzate per le valutazioni e le verifiche per

eventuali interventi coordinati di protezione civile.

E' evidente a tutti che ci sono due competenze di coordinamento, quelle della Protezione Civile e quella dei Vigili del Fuoco, mondi paralleli che spesso, sempre più spesso, si incrociano o sono destinati ad incrociarsi e, proprio in questi casi, per operare al meglio e in sinergia, devono trovare il necessario livello di confronto e integrazione.

Le parole d'ordine potrebbero essere interoperabilità, standardizzazione delle azioni e uniformità delle procedure, senza inutili duplicazioni, garantendo così il raggiungimento degli obiettivi comuni e condivisi per la difesa e l'aiuto della popolazione e del territorio.

Questo mondo ideale che stiamo tratteggiando, non potrà mai essere raggiunto, ne siamo convinti, senza la necessaria formazione che, come ho già detto, non deve includere preconcetti e diffidenze, ma neanche primazie e possessori di verità assolute.

Spesso i contatti fra le due strutture risentono ancora di logiche di contrapposizione del passato, soprattutto dovute dalla mancata conoscenza reciproca.

Noi crediamo che oggi ci siano quei presupposti per superare questi fastidiosi retaggi, pur non dimenticando le dinamiche che hanno cagionato quei momenti difficili, quelle supremazie forzate "per decreto", condite dall'arroganza di chi ha la voce più forte e pensa di essere il vero possessore della verità.

La stagione dei "disaster manager" la vorremmo definitivamente gettare alle spalle, convinti che ognuno di noi può e deve essere portatore sano d'idee, tese al miglioramento del servizio da offrire al Paese e alla sua popolazione, nella logica dell'ottimizzazione delle risorse, sia economiche sia umane, nel rispetto dei ruoli e delle persone, nella indispensabile ricerca sinergica di nuove e più efficaci strategie di risposta alle numerose emergenze con cui il nostro Paese, oggi, è costretto a convivere.

Non è più ora di aspettare!

Chiediamo, senza schermi, un atto di buona volontà, se serve, di coraggio, di fiducia reciproca, che permetta di iniziare questo percorso condiviso, per il bene del

Paese e per quel giusto riconoscimento a quelle donne e quegli uomini che giornalmente lavorano, silenziosamente, affinché domani si possa non solo immaginare, ma avere consapevolezza di vivere in un posto sicuro e dove lo Stato possa essere coscientemente convinto di avere fatto il massimo possibile per la sicurezza della sua popolazione.

Questo è l'obiettivo della Confsal che ha proposto e organizzato il convegno per sollecitare e favorire la ripresa di un dialogo tra sistema di Protezione Civile e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; promuovendo, con un percorso condiviso, la realizzazione di progetti e di proposte in modo da garantire moderne e sempre più efficaci azioni di intervento congiunto, all'interno e al di fuori dei confini nazionali e assicurare sempre migliori risposte per la popolazione e per il Paese.